

È ora di comunicare meglio. Il lavoro pubblico che cambia

di Giovanni Anastasi e Giorgio De Rita

Nella maggior parte dei Paesi Ocse il pubblico impiego è in competizione col settore privato, ha difficoltà a sostituire le ondate di pensionamenti dei baby boomer e a reclutare candidati con competenze specifiche, specialmente Stem. La domanda in Italia resta alta, come dimostrano i dati sulla partecipazione ai concorsi. Ma è importante rendere sempre più coerenti offerta e aspettative reali. Anche per questa ragione l'Ocse raccomanda di rafforzare l'attrattività e il reclutamento del settore, migliorando le strategie di comunicazione e di selezione. La sfida è comprendere cosa può motivare i giovani più preparati a investire nel settore pubblico. Da questa esigenza nasce il Rapporto che Formez ha scelto di realizzare con Censis, per fotografare le percezioni e le aspettative dei giovani e avvicinarli alla pubblica amministrazione, dando ascolto a giovani dai 18 ai 35 anni non occupati nella Pa.

La realtà del lavoro giovanile si è evoluta negli ultimi anni, con elementi di potenziale interesse verso il lavoro pubblico. Il Rapporto ci parla di una generazione con una nuova cultura del lavoro. La sicurezza e il reddito sono una condizione necessaria ma non più sufficiente ed esclusiva. Il giovane che si avvicina alla Pa è portatore di un mix di esigenze: flessibilità, mobilità, prospettive di carriera legate al merito e conciliazione tra vita privata e lavorativa. Ma non solo le aspirazioni dei giovani sono in sintonia con le potenzialità della Pa; i ragazzi apprezzano anche molte delle innovazioni in atto, dalla digitalizzazione alla valorizzazione del merito, fino alla possibilità di contribuire ai bisogni della società.

La Pa ha tutte le potenzialità per attrarre di più, ma deve saper comunicare meglio le opportunità che offre ai suoi target di riferimento. Una promozione dei valori del servizio pubblico può contribuire a

un migliore incontro tra domanda e offerta, aiutando i giovani a trovare spazio per le proprie vocazioni. È molto significativa la nuova consapevolezza giovanile verso il lavoro. Prevale la tensione verso un equilibrio fra tempi di vita-lavoro e tutele, fra prospettive di carriera, soft skills e necessità di un ambiente gratificante, con un peso importante, ma non preponderante, del reddito. L'impiego pubblico ha un vantaggio competitivo nel «significato del lavoro», offrendo l'opportunità di rispondere alle sfide globali delle società. Ma alcuni aspetti procedurali collegati ai concorsi sono vissuti con insofferenza da molti giovani, soprattutto se confrontati alla facilità di assunzione in alcune aree del privato. Il valore della trasparenza della selezione pubblica, pur riconosciuto dai giovani, compete con la percezione di dover affrontare prove a volte ritenute troppo impegnative.

Conta prendere atto che gli sforzi recenti finalizzati a migliorare la flessibilità del lavoro, digitalizzare e semplificare le procedure, definire percorsi di carriera e premiare il merito sono apprezzati dai giovani. Occorre, di conseguenza, continuare su questa strada. Le Raccomandazioni Ocse su leadership e capacità nel settore pubblico sottolineano, infatti, da una parte la necessità di essere un datore di lavoro «attraente», dall'altra l'importanza di processi di selezione rigorosi e basati sul merito. Tra questi due capisaldi si gioca tutto lo spazio strategico di innovazione che la Pa italiana ha a disposizione per rispondere alle indicazioni che emergono da questo rapporto. Gli stessi ragazzi intervistati tracciano la strada: la Pa del futuro per i giovani deve continuare a semplificare, sburocratizzare ed innovare. E abituarsi a comunicare in modo diretto, chiaro e con un approccio a due vie, cioè sintonizzato sul potenziale nuovo lavoratore pubblico, i suoi valori, le sue aspettative di vita e di carriera. Questo studio va letto come un passo importante in questa direzione.